

IL VIAGGIO DEL SIMBOLO DEGLI ALPINI

La Penna nera dalla Valle Imagna fino in Calabria

Dalle Valle Imagna alla Calabria: questo lungo il viaggio che la «Penna pellegrina» ha percorso, con il suo messaggio di pace.

La grande penna, simbolo ovunque riconosciuto degli alpini, è stata realizzata in legno dall'alpino Luca Locatelli del gruppo Ana di Rota Imagna. Locatelli ha donato la sua opera agli «Amici alpini dei Tre Faggi», iscritti ai diversi gruppi della Valle Imagna, che hanno scelto i Tre Faggi come simbolo e «casa comune» dell'intera valle.

Gli alpini hanno pensato che la penna non dovesse rimanere in valle, ma potesse diventare un simbolo di fratellanza alpina, con un «peregrinare» che facesse memoria della storia, dei valori alpini, vivi non solo nel passato, ma anche nel presente. Tutto è iniziato dalla fiacco-

lata ai Tre Faggi di Fuipiano Imagna il 6 gennaio e, finalmente, la grande avventura è terminata qualche giorno fa con l'arrivo del manufatto al santuario dedicato ai Santi e Beati Alpini a Sangineto, in provincia di Cosenza. Lì gli alpini valdimagnini hanno consegnato la penna al rettore alpino don Bruno Midaglia. La penna è stata posta accanto al quadro che riproduce l'effigie della Madonna del Don e rimane a vegliare sulle Sante reliquie dei quattro Beati alpini don Secondo Pollo, don Carlo Gnocchi, Luigi Bordino e Tersio Olivelli, custodite nel santuario.

Durante i mesi la penna è stata accolta da numerosi gruppi alpini da Zurigo ad Olgiate Olona, da Torino a Rimini fino a passare per l'Abruzzo, l'Umbria e raggiungere la Calabria con profonda soddisfazione degli alpini bergamaschi, promotori dell'iniziativa. Tra le tappe anche luoghi speciali come il Cotto-



Gli alpini valdimagnini con la «Penna pellegrina»

lengo di Torino, legato all'alpino Beato Fratello Luigi Bordino, reduce di Russia, catturato nel gennaio del '43 e deportato nei gulag dove si è prodigato aiutando tutti i bisognosi.

Il secondo luogo è stato Vigevano dove si è commemorato il Beato alpino don Olivelli, reduce di Russia. Non è mancato il passaggio a Milano al santuario dedicato al Beato Don Gnocchi. «La meta è stata raggiunta - commenta l'alpino Carlo Manzinale che è stato in Calabria con una delegazione dalla Valle Imagna per la consegna della penna e ha raccontato questo lungo viaggio sui social - dopo un viaggio per la Penisola, passando di mano in mano, da gruppo a gruppo, onorata da chi l'ha

avuta in custodia e partecipando a diverse manifestazioni».

«La penna - continua Manzinale - ha ricevuto diversi messaggi, raccolto testimonianze, affetto e rispetto nei confronti dei valori che il simbolo degli alpini rappresenta. Il viaggio è stato reso possibile dalla Santa Provvidenza di cui gli alpini hanno ricco il cuore. Il diario di viaggio che l'accompagnava, si è arricchito di fotografie, testimonianze e tanti messaggi. L'arrivo a Sangineto è stato il coronamento di un'idea, di un viaggio, partito dai Tre Faggi per unire tutti in un grande abbraccio».

Laura Arnoldi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

